

La mappa

Domani saranno notificati i provvedimenti. I "padroni" dei piccoli appezzamenti sono tutti del movimento

I 67 proprietari convocati in cantiere sopralluogo nei terreni a piccoli gruppi

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

QUELLO di domani è il ultimo passaggio burocratico per concludere l'operazione iniziata lo scorso 27 febbraio quando, all'alba, decine di operai hanno recitato, in base ad un'ordinanza della Prefettura, i terreni di proprietà dei privati. Un totale di un ettaro e mezzo diviso in 39 particelle che si è aggiunto ai cinque ettari già acquisiti l'estate scorsa, in gran parte di proprietà della Sita. Quel giorno alcuni No Tav si erano fatti trovare sul posto. Tra loro anche Luca Abbà, il militante che si era caduto dal traliccio dell'altensione. Da quel giorno i terreni dei privati non sono stati toccati. Nessuna lavorazione, né attività di cantiere, perché gli espropri saranno efficaci solo da domani.

I proprietari saranno accompagnati sui terreni a gruppetti di sei o sette, potranno portare con loro



un avvocato e un perito. Una volta giunti sul proprio appezzamento avverrà il passaggio di consegne. I proprietari non sono obbligati a presentarsi, perché Ltf si è affidata a una società esterna di «testimoni». In pratica i tecnici dovranno fare «una fotografia» delle condizioni del terreno, si metteranno

d'accordo con la controparte sulle caratteristiche e, su quella base, grazie a una serie di tabelle previste dalla legge, verrà stabilito il prezzo dell'affitto del terreno per tutti gli anni di durata del cantiere. La base di partenza è di quattro euro al metro quadrato, che possono diventare di più. Se sono presenti

coltivazioni, alberi da frutta o coltivazioni di pregio, la base della contrattazione è destinata a salire. L'operazione, trattandosi di un'occupazione temporanea, vale però solo un dodicesimo del valore commerciale dei terreni: per tutto l'ettaro e mezzo, circa 30 mila euro.

Tra i titolari c'è anche Luca Abbà
Quattro euro a metro quadrato la base di partenza per "l'affitto"

PROPRIETARI

Luca Abbà è tra le persone che hanno terreni nell'area di cantiere

I proprietari domani saranno convocati secondo un ordine preciso: da quelli che possiedono i terreni a ridosso del cancello sei (quello sotto il viadotto dell'autostrada A 32 Torino — Bardonecchia) a scendere verso la baita. I tempi? «In un posto normale ci vorrebbero due ore, massimo mezza giornata» spiegano i tecnici di Ltf, come a dire che a Chiomonte di cose normali non ce ne sono. Ecco perché la società si affretta a precisare che «non c'è fretta».

Conclusa l'operazione, il cantiere della Tav avrà la dimensione definitiva e i lavori dovrebbero subire un'accelerata. Arriveranno gli operai della Cmc, la cooperativa di Ravenna che dovrà scavare la galleria. I lavori inizieranno prima dell'estate. I primi 200 metri saranno bucati con gli esplosivi, poi entrerà in azione la talpa che «mangerà» la roccia per quattro anni.